

## Il teleriscaldamento alimentato a biomasse legnose. Quale futuro per l'Italia?

La diffusione in Italia del teleriscaldamento alimentato a biomasse tra opportunità, difficoltà e prospettive delineate dalla FIPER, Federazione Italiana Produttori Energia da Fonti Rinnovabili.



Sopra:  
Walter Righini, Presidente FIPER

A sinistra:  
Impianto a biomassa legnosa di

La diffusione del teleriscaldamento alimentato a biomasse è in Italia una sfida aperta, tenuto conto che, dei 25,7 milioni di tonnellate di combustibile legnoso disponibili sul mercato italiano, il 70% serve l'alimentazione di stufe tradizionali, il 16,8% la co-generazione e il teleriscaldamento e il restante 13,2% viene ripartito tra industria del legno e pellet a uso domestico (Fonte Rapporto Enea 2006).

Secondo Walter Righini, presidente della Fiper, in Italia il vero problema è quello di "garantire pari opportunità" allo sviluppo del comparto termico rinnovabile, spesso considerato *second best* rispetto alla domanda crescente di energia elettrica. La priorità, per l'indipendenza energetica e la competitività del paese, è puntare sull'efficienza nella produzione e nei consumi. "L'Italia – spiega Righini – ha deciso di diversificare l'investimento nelle fonti rinnovabili, senza

definire, a partire dal proprio potenziale, le fonti strategiche e il loro indotto su cui investire in termini di ricerca, di scelte mirate in politica agricola, forestale ed industriale. Oggi, rispetto all'utilizzo delle biomasse legnose, gli incentivi governativi (i "Certificati Verdi") sono destinati alla "sola" produzione di elettricità, con impianti poco efficienti (fra 15 e 25%), che necessitano di grandi quantità di biomasse, in molti casi importate dall'estero. Per gli usi termici, invece, i titoli di efficienza energetica (i "Certificati Bianchi") sono completamente inefficaci per gli impianti di teleriscaldamento a biomassa. I titoli di efficienza ottenibili attraverso la presentazione di progetti di questo tipo risultano di tipo III, avendo sostituito quale fonte energetica il gasolio, in base alla definizione data dalla delibera 103/03 dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas e, come tali, sino ad oggi, non hanno di fatto mer-

cato. Un'interpretazione discriminante – continua Righini – perché lo stesso impianto realizzato in un comune metanizzato ottiene titoli di tipo II, particolarmente appetibili per i distributori, pur senza generare lo stesso risparmio ed efficienza energetica e gli stessi benefici ambientali". Solo attraverso un'accurata politica di incentivazione degli impianti di teleriscaldamento a biomassa, in special modo attraverso lo sviluppo delle reti connesse e attraverso interventi di manutenzione dei boschi e delle filiere locali della produzione di biomassa (SRF) è possibile raggiungere valori di sostituzione di fonti fossili paragonabili a quelli di altri paesi come ad es. l'Austria. A tal fine la Fiper ha fatto una proposta al Governo per incentivare la realizzazione di nuove centrali di teleriscaldamento a biomassa. Si tratta della realizzazione di 300- 500 nuovi impianti nelle zone alpine e prealpine

liera corta. La quantità di biomassa necessaria per la realizzazione di questi impianti, almeno 4 milioni di tonnellate all'anno, verrebbe raccolta in parte dagli scarti dell'industria del legno, ma soprattutto dal rilancio della coltura-manutenzione dei boschi e dalle piantagioni a rapido accrescimento con un bacino di raccolta avente raggio di 60-80 Km dalla sede dell'impianto, per limitare l'incidenza del trasporto e per favorire l'indotto locale. I vantaggi sarebbero molti, dalla creazione di posti di lavoro, alla limitazione delle importazioni, fino ad effetti indiretti di riqualificazione territoriale.

Roberta Di Nanni, Bioenergy International Italia  
info@bioenergyinternational.it

Fiper in numeri (Fonte: Archivio Statistiche 2006-2007 – Fiper)
55 Impianti di teleriscaldamento 180.000 utenti allacciati
250 MW potenza termica alla fonte
520 MW installati utenze finali
5 MW elettrici prodotti in co-generazione
650 Km. rete di trasmissione
32,508 Milioni di Euro fatturati di energia termica
118.641 Tonnellate di CO2 risparmiata
<b>205.528 Tonnellate di biomassa utilizzata</b>

Alla FIPER attualmente aderiscono 55 impianti di teleriscaldamento distribuiti nelle aree montane di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Veneto. In questi impianti la biomassa legnosa è destinata esclusivamente a fini di produzione di energia termica oppure di energia elettrica e termica prodotte in co-generazione, in maniera da produrre energia elettrica solo in stretto rapporto alla quantità di calore utilizzabile ed evitare sprechi nell'uso della biomassa.

### L'eurobarometro delle biomasse solide 2006

La produzione di elettricità dalla biomassa solida nel 2006 è cresciuta a ritmo sostenuto (+10.1%), arrivando a 45,8 TWh. La cogenerazione è la principale tecnologia utilizzata per la produzione di energia elettrica (71,2%) e l'incremento deriva soprattutto dall'aumento degli impianti di Germania, Svezia e Finlandia. Gli obiettivi fissati a livello europeo (Piano d'Azione Biomassa) nel 2005 restano comunque ancora lontani e difficili da raggiungere. Secondo le stime della Commissione, l'Unione Europea, sfruttando in pieno ed in modo sostenibile le sue risorse, nel 2010 potrebbe produrre dalle biomasse 185 Mtep di energia. I dati tendenziali indicano invece che nel 2010 il contributo globale delle biomasse sarà di poco più di 100 Mtep e quello delle sole biomasse solide di 74,5 Mtep. Secondo Obser'ER, il ritmo di crescita dell'utilizzo della biomassa solida nell'UE è già oggi più elevato del ritmo di crescita dell'offerta di biomassa e questo rischia di creare tensioni sui prezzi, con ripercussioni negative sulle consolidate dinamiche industriali di valorizzazione delle materie prime legnose. Per colmare il divario tra domanda ed offerta ed accelerare il ritmo di incremento dell'uso delle biomasse solide a fini energetici dovranno essere fatti grandi sforzi per valorizzare i residui forestali e soprattutto dovranno essere sviluppate a grande scala le colture ligno-cellulosiche (mischanthus, SRF, etc.).